

## SALUTO

STELLA TARGETTI

Vicepresidente della Regione Toscana

Ho l'onore di portare qui, oggi, il saluto della Regione Toscana a tutti voi qui convenuti per un impegno ispirato alla speranza. Ma porto anche un ringraziamento: quello alla Fondazione Giovanni Paolo II che ha scelto Firenze e la Toscana, come sede di questo momento così importante, creativo, stimolante di riflessione che si svolge sullo sfondo – purtroppo lo sappiamo bene – di scenari assai critici. Nonostante importanti segnali di speranza, guerra e conflitti sono ancora protagonisti.

Parlare di Mediterraneo e del suo rapporto con le città è di sicuro, e prima di tutto, pensare a Giorgio La Pira e ai *Colloqui Euro-mediterranei* che lui, sindaco, promosse da Firenze. In conseguenza è anche pensare in modo non retorico al tema della pace: riflettere sugli strumenti per affermare la «cultura della pace»; una cultura fondata su valori di giustizia, rispetto dei diritti dell'uomo, tolleranza.

Questi sono gli strumenti per costruire relazioni nuove, pacifiche, tra uomini e Stati. Questo sono anche i valori alla base di una leva, oggi indispensabile, per un'uscita dalla crisi che non sia soltanto premessa di nuovi squilibri, ma sia veramente l'occasione di superare lacerazioni profonde in modo che si possa finalmente pensare a una nuova crescita più solidale e più sostenibile.

L'esperienza di fede di Giorgio La Pira ha sempre suggerito rispetto per l'altro, apertura al dialogo, estraneità da ogni forma di sopraffazione e imposizione.

Per lui la religione non è mai stata strumento di potere.

Nel suo pensiero il tema della pace si coniuga sempre con quello della persona e dei suoi diritti.

La Pira si poneva la domanda se gli Stati, che oggi possiedono una potenza annientatrice senza precedenti, possano avere il diritto di distruggere

le città, di uccidere queste vere e proprie unità viventi, veri microcosmi nei quali si concentrano valori essenziali della nostra storia passata, ma anche veri centri di valori per la storia del futuro.

Gli abitanti delle città non hanno il diritto di distruggere un patrimonio che a loro è stato consegnato in vista delle generazioni future. «Le città devono essere custodite, integrate e trasmesse – diceva La Pira – non sono *cosa nostra*, ma *cosa altrui*. Nessuno può condannare a morte una città».

Sul «diritto della Città» si fonda la pace e l'inevitabilità della pace che non può più essere delegata, ma che deve vedere tutti i potenziali attori impegnati in una nuova diplomazia.

È con questo spirito che la Toscana opera, da anni, ed è presente in Medioriente e nell'area del Mediterraneo. La nostra Regione, per storia e anche per collocazione geo-politica, rappresenta quel volto dell'Europa che è rivolto al Mediterraneo e che sempre dovrebbe rendersi più riconoscibile come modello di convivenza civile e anche di integrazione fra le diversità.

Oggi il Mediterraneo è al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale: dalla «primavera musulmana» alla guerra in Libia. Oggi possiamo dire, con forza, che nessuno può giustificare la violenza, soprattutto in nome di Dio; e che «la pace, la non violenza, la solidarietà diventano utopie solo nel momento in cui ognuno di noi, pensando di poter far poco, finisce col non fare nulla».

Queste sono le parole di Angelo Framartino, il giovane volontario italiano ucciso a Gerusalemme nell'agosto 2006 mentre prestava servizio per una ONG di Gerusalemme Est.

In un'area calda come quella mediterranea, la Regione Toscana in questi ultimi dieci anni ha costruito - insieme agli enti locali, alle associazioni, alle onlus - importanti rapporti di cooperazione: con il popolo Saharawi, con l'Algeria, la Tunisia, fino al Medioriente e al Libano. Attraverso il progetto di *Med-cooperation* abbiamo sviluppato relazioni di partnership con amministrazioni locali israeliane e palestinesi. Un dialogo che non si è mai interrotto, neppure nei momenti peggiori.

Numerosi anche i progetti di cooperazione sanitaria: in Algeria, Libia, Medioriente. E tutto ciò ha permesso importanti interventi di formazione, pianificazione urbanistica, sostegno alle attività produttive, promozione turistico-culturale. Sul profilo della cooperazione sanitaria, cito un progetto su tutti: *Saving Children*. Un progetto che ha consentito di curare ottomila bambini palestinesi negli ospedali israeliani. Nell'ultimo biennio abbiamo

attivato progetti in sette Paesi del Medioriente per oltre 4 milioni di euro. In questo modo oltre ad aiutare la popolazione locale, siamo riusciti anche a sviluppare ottime e stabili relazioni di amicizia.

La Toscana – con le sue istituzioni civili e religiose insieme al mondo del volontariato e ai semplici cittadini – ha dunque dimostrato di saper essere disponibile, andando oltre la retorica delle parole, per mettersi in gioco.

Una disponibilità che prosegue anche in questi giorni: con la gestione dell'accoglienza dei giovani emigrati tunisini e, proprio in queste ore, dei profughi libici.

L'operazione accoglienza dei profughi e dei richiedenti asilo provenienti da Lampedusa ha visto la Toscana protagonista nel realizzare un modello non solo rispettoso dei diritti, ma anche efficace nella gestione, accogliendo così anche l'alto appello del presidente Giorgio Napolitano.

Abbiamo rifiutato la proposta del ministro degli Interni di raggruppare queste persone in tendopoli, con fili spinati e grandi concentrazioni: abbiamo invece organizzato un'accoglienza umana sul territorio dando ospitalità in piccole strutture, più facilmente gestibili e integrabili con le comunità locali. I fatti ci hanno dato ragione.

Vorrei ritornare a un pensiero di Giorgio La Pira che rimanda alla sua continua apertura verso la speranza: lui amava Edmond Rostand e, in particolare, un verso di una sua poesia che ben si adatta anche allo spirito di questo convegno e di queste giornate: «È di notte che è bello credere nella luce».

È nostro compito forzare l'aurora a nascere, credendoci.

Ed è con questo spirito, e con questa consapevolezza, che auguro un buon lavoro.

Buon lavoro a tutti.